

Illustrissimi Colleghi,

io sono un Radioamatore, e come tale, amo l'hobby della RADIO.

Attraverso la RADIO gli innumerevoli riferimenti di sano associazionismo radioamatoriale presenti in Italia e nel Mondo, attraverso i veri ed i giusti esempi di uomini legati al mondo radiantistico, che mi hanno preceduto nel tempo e che mi hanno insegnato quello che oggi nel mio piccolo ritengo di poter insegnare agli altri, ho appreso la passione per la libertà, ho approfondito il rispetto per gli altri, ho conosciuto la gioia di far giungere la mia voce e il segnale della mia radio in luoghi lontani e remoti, luoghi che probabilmente mai visiterò nella mia vita.

Ma per attingere a queste gioie e per approfondire questo enorme patrimonio di esperienza, il radioamatore non può, anzi, non deve rimanere solo, perché è la condivisione dell'esperienza con altri simili, con altri colleghi radioamatori degni di questo nome, che aiuta il singolo a crescere e gli insegna a comunicare.

In questi anni ho creduto in una associazione e nello specifico in una sezione di quest'ultima nella quale sono nato come radioamatore, e nelle qualità di semplice socio, sono rimasto coerente alle mie idee, muovendomi al fianco di uomini ai quali ho messo a disposizione il mio tempo, la mia voglia di creare, i miei mezzi, la mia esperienza professionale e radioamatoriale.

Nel tempo ho anche difeso blasonati esponenti di questa struttura provinciale avverso le aspre critiche (endogene ed esogene al sodalizio) che sempre più spesso ho raccolto in giro e di cui talvolta sono stato investito perché ritenuto vicino "*alle alte sfere*", talvolta operando in una silenziosa mediazione tra soci disillusi ed assenti, pur di mantenere e difendere quello che ritenevo fosse giusto, ossia l'unità ed il senso di appartenenza ad una associazione personalmente vissuta quasi come una bandiera.

Ma con il susseguirsi di taluni eventi occorsi nell'ultimo anno, e con il manifestarsi di determinati deprecabili atteggiamenti associativi sia in locale che in ambito "nazionale", di fronte alle mie serrate critiche, man mano le maschere sono cadute e finalmente il vertice ha mostrato il vero volto: dietro la facciata di "associazione di volontariato", il gruppo è retto dalla *legge del burattinaio*, dove vengono fatti convivere ed interagire felicemente "*consapevoli burattini*" e associati ignari ed in assoluta buona fede.

Io sono contro tutto questo. Io non ci sto! E con la presente desidero manifestare la mia totale sfiducia verso gli **incarichi direttivi della sezione presso cui ho militato fino ad oggi** per la esecrabile gestione qualitativa profusa all'associazione, che si accompagna alla personale e più profonda disistima maturata nei confronti dei pleonastici rappresentanti associativi cosiddetti "europei".

Ed è per poter compiere liberamente la mia nuova scelta associativa che ho deciso di non rinnovare la mia qualità di status di socio presso la sezione dell'associazione, dove per altro non mi riconosco più nei principi, nelle esternazioni, dove visto andare oltre il "punto di non ritorno" il livello della personale sfiducia e disistima nei confronti di tutti coloro che ne ricoprono gli incarichi direttivi a livello nazionale, gli stessi che sempre più

strumentalmente animano le sporadiche attività di facciata di questo sodalizio, per personale ed egocentrico tornaconto.

La vecchia idea di associazionismo pacioso e goliardico, fumoso nei concetti e povero di concretezza, che si mantiene e si auto compiace in proclami propagandistici, che parlano solo di adunate rivolte al piacere conviviale con l'immane rito finale della distribuzione di "simpatici omaggi", per l'acquisto dei quali negli anni è stato dato vita ad un sistematico sperpero (documentato!) di risorse economiche che meglio sarebbero state utilizzate se investite in adeguamenti e potenziamenti strutturali e tecnologici, tutto questo per il sottoscritto (e non solo per il sottoscritto) ormai ha fatto il suo tempo.

Questa vetusta strategia di marketing che offre l'omaggio al socio per tenerlo stretto e fidelizzato, così come fanno i venditori itineranti di pentolame quando abbindolano ignari e indifesi clienti, serve solo a mettere in pratica il vecchio assunto dove chi regge le fila dell'associazione deve apparire magnanimo e misericordioso nel distribuire equamente *panem et circenses* al fine di "tenere buoni i propri sottoposti" su di un' *isola felice*.

Ma nell'ambito del volontariato e nell'associazionismo *d'eccellenza* come quello tra radioamatori, questa stessa strategia ha dato prova di ampia inefficacia se non addirittura di procurato danno, quando ha sortito come risultato che radioamatori di spicco, nel corso degli anni, hanno dapprima aperto gli occhi su obiettività sapientemente celate, e successivamente hanno deciso volontariamente di porsi fuori dalla sezione e dall'associazione.

Questa realtà obsoleta è stata travolta dai fatti, superata dai tempi, e surclassata dall'entusiasmo sempre vivo e crescente di radioamatori (giovani e meno giovani) che credono nella RADIO, che credono nelle nuove proposte, nelle nuove tecnologie, nell'approccio all'autocostruzione, nella sperimentazione, e soprattutto che credono nelle attività associative rivolte a favore della formazione del singolo e del gruppo associativo, anche attraverso lo svolgimento di attività sinergiche con la Protezione Civile, quando queste siano attività **ufficiali** e quindi **degne di questo nome**, e non spacciate come tali senza esserlo, come sovente è avvenuto in un recente passato.

Questi vecchi gestori dell'associazione sono ormai irrimediabilmente indirizzati verso l'autoaffondamento, ancor di più se ostinatamente rinnegano l'evidenza dei fatti attraverso spavalde manifestazioni di fumosa autoesaltazione (anche attraverso l'uso di canali telematici), "inebriandosi" nel riferire di aver svolto attività che se poste ad una attenta analisi qualitativa, sono assolutamente di risibile spessore radioamatoriale, e che poco o nulla hanno a che fare con la "Radio" e l'essere "Radioamatore", e che infine non hanno nessuna valenza di "crescita sociale" oppure di "utilità" rivolta a beneficio sia della società civile sia del singolo socio.

Essi, nella martellante attività di vacua propaganda (specialmente come è avvenuto nel periodo pre-elettorale prodromico al rinnovo degli incarichi associativi), sistematicamente si assumono la paternità esclusiva di tutti i risultati ottenuti, spesso frutto invece nella maggior parte dei casi dello sforzo di poche persone; invero alcune sezioni provinciali lavorano con alacre impegno e senso del dovere associativo, e le mie critiche si

volgono solo contro coloro che si fanno sistematicamente merito del risultato lavoro degli altri in un uso spropositato ed inopportuno del *plurale maiestatis*.

In questo essi pongono se stessi come unici protagonisti sociali, per dare sfogo al personale protagonismo nell'infausto quanto inutile tentativo di nascondere con un dito, i macroscopici fallimenti delle personali iniziative ed organizzazioni di eventi.

Inoltre si evita accuratamente di fare pubblica autocritica per le paradossali mancate partecipazioni ad attività radioamatoriali proposte da altre Associazioni di settore, oppure per la mancata partecipazione in attività di volontariato e di Protezione Civile alle quali si è stati ufficialmente invitati, ma dove non si è stati presenti.

Ad oggi, specialmente da parte di coloro che si atteggiavano a *leader* provinciali o europei si continua a voler evitare di ammettere di aver generato il baratro sempre più profondo che intercorre fra i soci, ormai suddivisi tra "*figliocci*" e "*figliastri*" dove i primi sono tutti coloro che annullano la propria personalità (per altro di dubbio spessore) per lasciarsi animare quali pupazzi legati a doppio filo alla mercé degli uomini posti ai vertici associativi, mentre tra i secondi si annoverano tutti coloro che avocano strenuamente, ognuno per sé (talvolta insieme), il riconoscimento di quanto profuso volontariamente verso l'associazione, e la difesa della propria dignità di uomini liberi e di liberi radioamatori.

Non solo, ma di fronte alle proposte di questi ultimi, per realizzare attività squisitamente radioamatoriali, coloro che ricoprono cariche direttive spesso ne hanno decretato l'impossibile realizzazione, solo per mascherare la personale ignoranza tecnica, tattica e logistica.

Nell'ultimo periodo, questi burattinai gestori della "*cosa sociale*", in un crescendo di delirio di onnipotenza, hanno superato il segno attraverso l'adozione di una *mirata manovra chirurgica*, isolando ed esautorando nelle funzioni sociali tutti i soci che hanno osato alzare la testa per manifestare il proprio dissenso avverso la qualità di alcune attività associative spacciate per radioamatoriali (ma che non hanno mai avuto nessuna connotazione organizzativa in tal senso), o peggio, perché rei di aver stigmatizzato tutte le attività laddove sono state volutamente infrante le norme basilari sull'uso delle frequenze radioamatoriali da parte di soggetti estranei all'associazione e privi di qualsivoglia patente radioamatoriale, ma "*amici degli amici*" ai quali tutto deve essere concesso perché si segue la logica della "*mutua assistenza fra intimi amici*".

Quando si "agisce", se si sbaglia è giusto trovare la giustificazione per gli errori eventualmente commessi solo quando chi "ha agito" lo ha fatto in perfetta buona fede, e non se l'errore è figlio di un machiavellico e sistematico *modus operandi* fuori legge, condito da atteggiamenti arroganti e nella sicura presunzione che questi comportamenti godono dell'impunità e del *placet* da parte di sezione e di associazione.

Questa è storia che si reitera ormai da tempo, e se taluni della vecchia *nomenclatura* sono stati posti verbalmente di fronte a contestazioni documentate, a queste argomentazioni hanno saputo solo replicare (coprendosi di ridicolo) dichiarando che "*non ricordavano*" i fatti oggetto della contestazione, oppure "*non sapevano*" ciò che stava accadendo, o "*non credevano*" che il loro atteggiamento stesse provocando danni incalcolabili come

l'allontanamento o l'affrancamento dalle attività sociali da parte di quasi tutti i soci di qualità, oppure la perdita di credibilità e di dignità degli stessi soci di fronte alle altre associazioni o di fronte ai soci iscritti presso altri sodalizi.

Se messi di fronte all'incontrovertibilità dei fatti (documenti alla mano), e cioè che *“essi sapevano”* e *“non potevano non ricordare”* ecco che contraddicono persino se stessi, disconoscono le loro firme in calce alle loro email o i loro scritti che riportano le loro decisioni, oppure disconoscono le registrazioni audio/video dove **rinnegano** persino le cariche sociali pomposamente quanto pleonasticamente rivestite, infine **addossano** vigliaccamente la colpa di quanto accaduto ad altri (indicando opportunamente come colpevoli sempre i soci assenti alla discussione).

Non è tardata ad aggiungersi la beffa al danno, quando recentemente sono stati presi dei provvedimenti associativi che calpestano volutamente i principi della carta statutaria, approfittando anche del fatto che all'interno dello stesso statuto sociale sono stati creati opportunamente buchi e slegature tra le varie cariche sociali, alcune delle quali addirittura previste ma che non hanno mai preso vita e, ad oggi, deliberatamente congelate.

Uno statuto che è un abominio giuridico, creato strutturalmente *ad hoc* perché, in caso di contestazione da parte dei soci, si possa dare spazio ad una interpretazione che abbia un'univoca soluzione verticisticamente *ad personam*, sempre e solo a vantaggio di chi sta in alto, gestisce e soprattutto decide.

Oggi siamo davanti di fronte alla manifesta estrema arroganza, quando i vertici associativi con un vero e proprio atto d'arbitrio, dapprima hanno dichiarato nulle (senza averne titolo né potere statutario) le consultazioni elettorali regolarmente espletate, in danno alle libertà di scelta dei singoli soci elettori, e poi con successiva azione illegittima (anche questa volta senza averne titolo né potere statutario) hanno fatto propria la possibilità di decidere il *“diritto di vita o di morte sociale”* di ogni singolo socio, scavalcando la stessa essenza del consiglio direttivo, attraverso la costituzione di *“un comitato formato da persone di fiducia del presidente”* dove quest'ultimo conferisce e revoca a suo piacimento ed arbitrariamente incarichi sociali, senza che queste figure ed il titolo originario trovi alcun fondamento nello statuto.

Ancora una volta si consolida la strategia dove i *“figliocci”* emergono, sfruttando in maniera parassita le attività, l'impegno ed i sacrifici degli ignari *“figliastri”*.

Si è trasformato così lo statuto associativo in volgare carta straccia, creando di fatto una gerarchia da mandarino all'interno di un sodalizio, che pretende di mantenere la facciata di associazione di *“volontariato”* ma che nella realtà è ben lontana nei modi e nei principi qualitativi dall'esserlo.

Per il sottoscritto, svolgere attività radioamatoriali rappresenta fare una pausa nella dura realtà del quotidiano, laddove siamo tutti costretti ad affrontare e risolvere le difficoltà di tutti i giorni.

Così, come chiunque tra noi, nelle attività radioamatoriali ed associative cerco e ricerco quiete, emozione, distrazione, crescita, comunione, condivisione di esperienza,

attività e collaborazione in un ambiente animato da altre persone che condividono questi sani principi.

Non accetto pertanto che le mie azioni all'interno della sezione di appartenenza e del sodalizio e la mia idea di "associazione" sia distorta dalla deliberata *mala gestio*, dal sotterfugio, dall'inciucio sistematico dei vertici in danno ai soci, dalla menzogna sistematica nell'informare i soci, dall'omissione nel porgere determinate informazioni ai soci, dove vige la diversificazione tra socio e socio sulla base dell'interesse di chi dispone, che sempre più spesso si accompagna alla naturale propensione di pochi singoli nello svendere la propria residuale dignità di persona pur di emergere sugli altri, in una grottesca e servile pantomima tra coloro che ambiscono a ricoprire il ruolo di "*primo servo fedelissimo*".

Alla luce di quanto enunciato, come ho già detto, ho deciso di uscire da questa logica di sezione e di vertice associativo, e ho altresì deciso di dare ampio risalto a questa mia decisione per non lasciare spazio a basse, sordide, speculative pubbliche e veicolate interpretazioni da parte di taluni noti personaggi, sulla mia inderogabile decisione.

Esco a testa alta ed alla scadenza dell'anno solare, forzando me stesso nell'ultimo periodo, nel mantenere la dovuta calma che mi contraddistingue, a garanzia dell'integrità della mia dignità personale e professionale.

Ciò, malgrado nell'ultimo anno sia stata mossa a mio danno, all'interno della sezione dove ho militato, una campagna denigratoria, una vera e propria crociata a mio carico, che a tratti si è spinta ai limiti della diffamazione e dell'ingiuria.

Questo è avvenuto quando taluni soci, non paghi della calunnia e della cattiveria frutto dell'invidia che ne costituisce buona parte del proprio *DNA*, non hanno esitato a strumentalizzare la conoscenza di alcuni aspetti della mia vita personale e dei problemi legati al mio attuale stato di salute, pur di gettarmi del fango addosso.

Quali veri esempi di umana miserabile scelleratezza, costoro dapprima si sono accostati con ipocriti sorrisi e falsa disponibilità nei riguardi della mia persona e della mia famiglia (taluni sono stati accolti e rispettati come veri familiari, mentre celavano la loro natura di "*cavalli di troia*") per carpire a mani basse e con abile parassita strategia, i miei momenti di debolezza o di sconforto.

Successivamente, quando hanno avuto modo di credere di essere in possesso di elementi utili quali "*notizie*" e "*soggettive valutazioni*" sul sottoscritto, hanno posto volgarmente in piazza quanto a loro noto, per la personale vanagloria e nel desiderio di emergere e farsi apprezzare dal "padrone", non mancando di manipolare preventivamente ed opportunamente a proprio uso e consumo le loro fantasiose maldicenze.

Questa non è vita associativa, ed io non mi riconosco nei principi che sono inquinati da pochissime persone ai vertici di questo sodalizio; a mio avviso (se si esclude la presenza e le attività poste in essere da parte di pochissimi galantuomini) qualitativamente mostra di sé un'immagine e un tratto qualitativo pari ad un' "Armata Brancaleone" che potrebbe a pieno titolo eleggere la nota canzone popolare romanesca "*la società de' magnaccioni*" come inno associativo.

Anche per non negarmi la libertà di continuare a fare “RADIO” e vita associativa di qualità con radioamatori di qualità, ho scelto quindi di scendere in campo e di fondare una Associazione Radioamatoriale prendendone la cura sin dalle sua fondamenta, perché per il sottoscritto di contro l’alternativa sarebbe stata quella di continuare a vivere in un sodalizio illiberale, governato e rappresentato da menti immature e da uomini legati a doppio filo ad un passato radiantisticamente ed associativamente fallimentare.

Conto, così facendo, di mettere la mia esperienza e tutto il mio impegno a disposizione di una nuova Associazione e di una nuova generazione di Radioamatori, in cui credo con assoluta convinzione e con la più grande fermezza.

So quel che non voglio, ed insieme a molti colleghi, alcuni dei quali mi hanno dato la loro fiducia in questi anni di attività e con qualcuno dei quali ho costituito la nostra Associazione, ho anche la ragionevole speranza di riuscire a realizzarlo.

In questo non escludo anche di instaurare alleanze e sinergie con tutte le altre realtà associative radioamatoriali italiane ed estere, che sentono il dovere civile di offrire una alternativa credibile a talune gestioni associative costituite solo nell’interesse di pochi e che sfruttano con abile e mellifluo parassitismo gli sforzi, l’impegno e la buona fede di tutti gli altri associati.

Insieme ai Soci che mi onoro di rappresentare, ho già dichiarato nella mia lettera di presentazione alle Associazioni radioamatoriali presenti in Italia (oltre che attraverso i canali telematici di riferimento per i radioamatori), che noi non ci poniamo in opposizione alle realtà associative esistenti, ma costituiamo un nuovo libero polo di riferimento nei confronti di chi sposi e cerchi di condividere gli obiettivi ed i sani principi fondamentali del radiantismo, principi ai quali ogni buon radioamatore, per il fatto di essere tale, dovrebbe aderire indipendentemente dal sodalizio di appartenenza.

Quegli stessi obiettivi e questi valori invece, non hanno mai trovato piena applicazione all’interno di un gruppo ultimamente riverniciato e riciclato sia nel nome e nelle inconcludenti cariche e sottocariche sociali con velleità esterofile.

Essi con pretese egemoniche sia in Italia che fuori dei confini italiani, espongono e propongono come protagonisti di un ridicolo balletto, ancora gli stessi soggetti di sempre, con gli stessi interessi e con la stessa mentalità illiberale retrograda di sempre, che fa a pugni con le pressanti esigenze di nuovo, di diverso, di pulito, con la necessità di trasparenza nei bilanci, senza mai dimenticare il dovuto rispetto nella gestione delle risorse umane ed economiche dell’associazionismo radioamatoriale.

Oggi se interrogati, gli attuali gestori di questa “*cosa associativa*”, dietro la falsa facciata di pseudo buonismo post natalizio, dicono di essere cambiati e di ricercare nel nuovo ciò che non hanno cercato fino ad ora. Ma non è vero!

Essi sono sempre gli stessi, nella loro mentalità, nella loro cultura, nei loro più profondi convincimenti, nei loro comportamenti che sono rimasti identici, fedeli soltanto alla logica che ogni azione posta in essere deve celare sempre un “*fine recondito di sottoscopo*”.

Essi inoltre non credono che l'associazione possa migliorare e crescere principalmente attraverso l'apporto libero di tante persone diverse l'una dall'altra, non credono nel libero associazionismo, nella libera manifestazione delle idee, non credono nella libertà che anima i soci, non credono nell'iniziativa personale e nelle idee dei singoli, non valorizzano ne riconoscono i sacrifici che ognuno infonde nelle attività sociali, non credono nel rispetto dell'individuo, del socio, del volontario e soprattutto non rispettano l'uomo.

Se ho deciso di scendere in campo con una nuova Associazione, e se ora mi sono permesso di contattarvi attraverso questo mio scritto, è solo perché non desidero dare spazio alle ulteriori maldicenze e cattiverie che, nel perdurare del mio silenzio, potrebbero ingenerare l'errato convincimento, (da parte di chi assiste a questa campagna diffamatoria nei miei confronti che mira ad infangare la mia credibilità di uomo, di persona, di professionista e di radioamatore), che anche una minima parte di quelle calunnie abbia un fondo di verità.

Senza nessuna timidezza ma con la determinazione e la serenità che la vita mi ha insegnato, non permetto e mai permetterò alcuna sordida speculazione sulla mia persona, specialmente se tessuta da menti arroganti che fanno dell'ignoranza altrui, l'unica arma per continuare a portare avanti i loro inutili progetti fatti di chiacchiere inconcludenti, di stupide baruffe, di torbide trame e perversi intrecci, di maldicenze, di viscida ipocrisia, di millantate quanto improbabili adesioni politiche, all'interno di un contesto associazionistico laddove tutto ciò non dovrebbe esistere.

Concludo questa mia esperienza all'interno di questo sodalizio con un bilancio "a credito" nei confronti dell'associazione, laddove a fronte di tanto impegno profuso nella realizzazione di decine e decine di attività, che hanno portato in alto il nome del gruppo in Italia ed nel mondo, ho ricevuto tante soddisfazioni e riconoscimenti provenienti dall'esterno del sodalizio, ed invece (*nemo profeta in patria suam*) ho ricevuto dall'interno del gruppo le maggiori amarezze ed ingiustificati misconoscimenti per quanto fatto a beneficio di tutti.

Nell'augurio di risentire tutti al più presto in frequenza, vi giunga il mio saluto ed il personale profondo ringraziamento per la vostra preziosa attenzione.

Palermo 31 Dicembre 2008

Enzo Bisconti - IT9UMH

Palermo